



Lockerbie, i rottami dell'aereo della Pan Am

Nei templi della finanza mondiale corrono brividi ogni volta che si parla di ultimatum a Saddam Sospiri di sollievo per le trattative

Ma quello che preoccupa di più non è l'opzione militare Il vero nemico, dicono gli esperti è il trascinarsi del braccio di ferro

Wall Street vuole la pace rapida

Sulla Borsa l'incubo di una lunga crisi nel Golfo

E se avesse ragione il vecchio Marx? Nei templi della finanza mondiale cresce il numero di coloro che sono convinti che saranno in ultima analisi considerazioni economiche a decidere sulla pace o la guerra nel Golfo. Wall Street - forse per la prima volta in un paio di secoli di capitalismo - preferisce la pace. Ma attenti: quel che teme più di tutto non è la guerra ma il trascinarsi dell'incertezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Da un punto di vista strettamente economico, non le sembra che lasciar funzionare le sanzioni, anche per un periodo esteso di tempo, avrebbe effetti assai meno drammatici sulla nostra economia dell'andare alla guerra?». Già dalla formulazione si capisce che a chi faceva questa domanda, il deputato democratico Stephen Neal, la risposta era ovvia. Ma per l'interrogato, il capo della Federal Reserve Alan Greenspan, l'uomo che rappresenta la massima autorità economica sulla faccia della terra, è tutt'altro che così ovvio. «Si tratta di una domanda molto difficile. Effet-

to è in fase di grave rallentamento, se permancesse l'incertezza nei mercati dell'energia il rallentamento peggiorerebbe». Il capogruppo democratico alla Camera Robert Mitchell, che si è poi incontrato con Bush alla Casa Bianca lo stesso giorno, ha sottolineato nei suoi appunti la seguente affermazione del presidente: «Possiamo permetterci un caprio iracheno al collo delle economie del mondo libero e del terzo mondo?».

Nell'anno del crollo delle incrostazioni ideologiche, potrebbe venir fuori che aveva ragione proprio il vecchio Karl Marx. Ci potremmo accorgere che in ultima analisi saranno considerazioni economiche a decidere se si va alla guerra o alla pace nel Golfo. Benché gli uomini di Bush continuino a dichiarare che le sue decisioni non sono guidate da considerazioni economiche, che nessun governo umano sacrificerebbe migliaia di giovani vite per uno 0,25 o 0,50 per cento in meno nel tasso di crescita economica, proprio questo degli effetti della crisi sull'economia potrebbe essere il fattore decisivo.

Al centro dell'equilibrio tra i due piatti della bilancia c'è un paradosso. A Wall Street la guerra non piace per nulla. Assieme ai prezzi del petrolio ha i brividi ogni volta che si parla di ultimatum. Borse e mercati finanziari tirano un sospiro di sollievo non appena si fa più forte la possibilità di una soluzione negoziata. Forse per la prima volta in un paio di secoli di capitalismo, succede l'esatto opposto di quel che ci avevano insegnato i «Bignami» staliniani dei testi sacri del marxismo: la guerra non viene vista come un buon affare, alla fine della guerra fredda si è accompiato un fatto nuovo straordinario, tutto ancora da pensare: malgrado tutti i mercati sono propensi a scommettere sulla distensione e il nuovo ordine mondiale, malgrado l'addensarsi di nubi nerissime e non solo nel Golfo (basti pensare alle agghiaccianti previsioni Cia su possibili guerre civili in Jugoslavia e nel resto dell'Est europeo). Ma atten-

zione: se nelle preferenze viene al primo posto una pace subito, al secondo posto non viene una pace differita, una pazienza che dia tutto il respiro necessario ad una composizione politica: il «second best» nel Sancta sanctorum dell'economia mondiale è la guerra subito. Su questo ruota tutto.

Diversi analisti dei mercati petroliferi sostengono che il prezzo del greggio e tassi di interesse - due dei fattori che stanno «stangolando» l'economia mondiale - crollerebbero se Bush dichiarasse che esclude la guerra e intende dare alle sanzioni contro l'Irak tutto il tempo necessario perché abbiano effetto. Lo stesso Greenspan ha spiegato che non c'è affatto penuria di petrolio, anzi dall'inizio della crisi una sovrapproduzione che ha consentito all'Arabia Saudita, grazie ai più alti prezzi, di guadagnare 50 miliardi di dollari in più, più volte i 10 miliardi di dollari che spende per mantenere il corpo di spedizione Usa. E' dovuto al fatto che si accumulano scorte per prepara-

La famiglia Presta Francesco sottocorre lire 100.000 per l'Unità in memoria del compagno

Sen. GIUSEPPE CANNATA
Taranto, 6 dicembre 1990

La Fondazione Cespe ricorda con affetto il compagno
GIUSEPPE CANNATA
Roma, 6 dicembre 1990

Il giorno 4 dicembre 1990 è venuto a mancare

GINO FANTINI
Fulvio, Anna Rita, Roberto e Maurizio Gressi lo ricordano con immutato affetto e compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato.
Ciao Gino.
Roma, 6 dicembre 1990

Cara Irma, i compagni della sezione Trionfale ti abbracciano forte in questo momento di sconforto per la morte di tuo padre

DOMENICO GALLERANO
Roma, 6 dicembre 1990

Il 27 novembre è mancato l'on. dott.

CARLO BOCCASSI
già senatore della Repubblica. Lo annunciano con profondo dolore: la figlia Amelia col marito Pier Luigi Giacomini, e l'adorata Maria Vittoria, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. La salma riposa nella cappella di famiglia nel cimitero di Castelpetro. I familiari, profondamente commossi per la perdita testimoniano di stima e di affetto manifestata nella dolorosa circostanza, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti di presenza, con accenti e fiori hanno preso parte al loro dolore. In modo particolare: l'Anpi, il Partito Comunista Italiano, l'Uil, l'Ordine dei Medici, l'Associazione Medici Condotti della Provincia e la Federspe; la Cassa di Risparmio di Alessandria; i parlamentari; le autorità civili; la Provincia e i vari Comuni intervenuti; il corpo dei vigili urbani di Alessandria; tutti gli Enel, le associazioni, gli amici e le organizzazioni da essi rappresentate. Alessandria, 6 dicembre 1990

I compagni di lavoro partecipano allietosamente al lutto che ha colpito Gianluca Lo Vito per la scomparsa della

NONNA
Barbara, Fulvio, Gianfranco, Isola, Patrizia, Pierluigi, Rossana, Rosella.
Milano, 6 dicembre 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI OLIVERO
la moglie Mariuccia sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
Orbassano (To), 6 dicembre 1990

Le compagne e i compagni della Federazione del Pci di Ivrea e della sezione Oliviero sono vicini al compagno Gianluca Lo Vito per la dolorosa circostanza della scomparsa del padre compagno

GIUSEPPE ROCCA
Fulmine
antifascista, partigiano combattente per la libertà.
Ivrea, 6 dicembre 1990

Ricorreva ieri il 10° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ROCCA
la moglie compagna Paola lo ricorda a quanti lo conobbero. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 6 dicembre 1990

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità» via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

A dieci giorni dal vertice con Bush Assad sfratta Jibril e Abu Musa

Via dalla Siria i gruppi ultra palestinesi

GIANCARLO LANNUTTI

La Siria dà lo sfarzo alle organizzazioni oltremare palestinesi che finora avevano la loro base a Damasco, a cominciare dal Fronte popolare di liberazione della Palestina-comando generale, diretto da Ahmed Jibril e accusato dagli americani di essere responsabile della catastrofe aerea di Lockerbie in Scozia. E' uno dei ritorni - fino a qualche settimana fa impensabile - della crisi del Golfo e del coinvolgimento del regime di Damasco nel dispositivo militare anti-Saddam. Assad, insomma, dopo avere «cacciato» in Libano i siriani ora una contropartita destinata a rafforzare il suo ruolo nell'alleanza anti-Israele e a disipare le ultime ombre che ancora potevano pesare sul nuovo rapporto Siria-Usa.

Il Fronte popolare-comando generale di Jibril è stato fin dalla sua costituzione una creatura di Damasco. Già ufficiale dell'esercito siriano, Jibril ha sempre avuto la sua principale base operativa in Siria, anche ai tempi in cui l'Olp disponeva del territorio libanese: dalla primavera del 1983, quando Arafat ruppe con Assad e fu espulso da Damasco, il Fronte popolare-comando generale ha rappresentato, insieme agli scissionisti di Al Fatah guidati dal colonnello Abu Musa, l'osatura permanente dello schieramento palestinese fil-siriano, poco consistente numericamente ma molto «rumoroso» grazie appunto all'appoggio materiale di cui godeva da parte del regime di Assad. Quando infatti nel novembre 1988, al Consiglio nazionale palestinese di Algeri, il Fronte popolare di George Habash e il Fronte democratico di Najeh Hawatmeh rientrarono nei ranghi dell'Olp, Jibril e Abu Musa restarono gli unici punti di riferimento di Damasco al-

l'interno del movimento palestinese. Un punto di riferimento, tuttavia, piuttosto scomodo, sia per la loro quasi nulla rappresentatività, sia per il coinvolgimento degli uomini di Jibril in operazioni terroristiche il cui scotto, alla fine, veniva pagato proprio da Damasco con l'isolamento politico e le sanzioni imposte dagli Usa e dall'Europa. In particolare, come si è detto, al Fronte popolare-comando generale veniva addebitato l'attentato contro il Jumbo, della Panamerican, in volo sopra la Scozia nel dicembre 1988, che provocò la morte di 270 persone.

Già quattro anni fa il regime di Assad aveva cominciato una operazione di «ripulitura» della propria immagine, espellendo di fatto dal suo territorio il gruppo terrorista di Abu Nidal. Adesso è suonata l'ora anche di Jibril e Abu Musa. Fonti informate di Damasco hanno riferito all'Ansa che lo «sfarzo» è stato già comunicato dal governo siriano ai due esponenti «radicali» palestinesi. I quali dovranno lasciare la Siria «in tempi brevissimi». La «luce verde» è stata ottenuta da Damasco in Libano e il vertice di Ginevra fra Assad e Bush hanno evidentemente dato impulso al nuovo corso siriano. Le fonti citate dall'Ansa sottolineano che dall'espulsione di Jibril e Abu Musa la Siria ha praticamente tagliato i ponti con tutte le organizzazioni palestinesi, interne o esterne all'Olp, ed aggiungono che la prossima mossa sarà il disarmo dei palestinesi (in maggioranza fedeli ad Arafat) nei campi di Beirut e del sud Libano, considerati «una milizia» come tutte le altre. Le fonti affermano che l'obiettivo sarà perseguito «anche a costo di sanguinose battaglie»: Bush - aggiungono - ne è stato informato ed è d'accordo.

La visita del presidente Usa caratterizzata da un clima di idillio nei rapporti tra i due paesi Voci di un possibile coinvolgimento della Cia nel sedare la rivolta di tre giorni fa

Bush in Argentina elogia Menem



George Bush accolto al suo arrivo dal presidente argentino Menem

BUENOS AIRES. C'è un clima di perfetto idillio fra Stati Uniti e Argentina. Il presidente americano Bush è arrivato ieri in un'Argentina che ha superato il trauma del fallito golpe di lunedì, che è tornata alla piena normalità, e che si interroga ora su quanto il governo sapeva dell'insurrezione dei Carapintadas, e se poteva prevenirla. La rivolta, secondo dati ufficiali ancora non completi, ha provocato tra i militari otto morti e 19 feriti, e cinque morti e un numero imprecisato di feriti tra i civili. Gli arrestati sono 331, in gran parte sottufficiali. Intanto, qualcuno si chiede, anche se non ci sia stato un qualche aiuto dei servizi segreti americani nel sedare la rivolu-

ta che apparentemente non ha mai preoccupato George Bush, il quale ha sempre detto che non avrebbe annullato la visita a Buenos Aires. I servizi segreti Usa, si argomenta da più parti, dovevano seguire da molto vicino la situazione. Ieri Bush, nella conferenza stampa con il presidente argentino Carlos Menem, ha reso omaggio a questo suo grande amico, e ha ricordato che ancora tre giorni fa l'Argentina ha lottato coraggiosamente per la democrazia. Anche Menem ha esaltato l'amicizia fra i due paesi, e il futuro sempre migliore dei rapporti fra di essi. Il presidente americano ha parlato con Menem di rapporti bilaterali, inserendoli nel suo piano di integrazione econo-

Con l'aiuto degli Usa fallisce a Panama un putsch militare

PANAMA. Un altro tentativo di colpo di stato nel continente americano, un altro putsch militare fallito, stavolta a Panama, com'era successo quarant'ore prima a Buenos Aires. Il sollevamento militare di ieri, che pare abbia provocato due morti e una breve sparatoria (ma le notizie non sono confermate) è opera di Edoardo Herrera, ex capo di polizia, e colonnello da un mese in carcere. È stato stroncato dai soldati americani del comando sud («Southcom»), al quale il generale, si è arreso, e che erano accorsi subito al fianco del governo del presidente Guillermo Endara. Insediato quasi un anno fa, lo scorso 20 dicembre, proprio dalle forze d'invasione statunitensi. Il colonnello Edoardo Herrera Hassan era fuggito l'altra sera dal carcere di massima sicurezza nell'isola di Naos, sul canale di Panama, dove era agli arresti dal 24 ottobre con l'accusa di golpismo. Una fuga rocambolesca, a bordo di un peschereccio eppoi di un elicottero che lo ha portato nel sobborgo della capitale di San Miguelito. A una centrale di poli-

CHE TEMPO FA

SERENO VARIABLE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la fascia orientale della nostra penisola è la più direttamente interessata dal convogliamento di aria fredda di origine artica e dalla presenza di un centro depressionario localizzato sullo Ionio. L'anticiclone atlantico rimane sempre fermo sull'Europa occidentale col suo massimo valore localizzato sulla Francia.

IL TEMPO PREVISTO: sulle regioni adriatiche e ioniche e sulle altre meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi e localmente anche in pianura. Sulla fascia alpina e sulle Tre Venezie cielo nuvoloso con alternanza di limitate schiarite. Sulle rimanenti regioni italiane ampie zone di sereno intervallate da scarsa attività nuvolosa.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: tutti mossi in particolare i bacini centrali e settentrionali.

DOMANI: ancora prevalenza di nuvolosità e possibilità di precipitazioni lungo la fascia orientale della penisola. Possibilità di nevicata sulle zone appenniniche. Sulla fascia occidentale e sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-3 8	L'Aquila	-6 3
Verona	-6 13	Roma Urbe	-3 8
Trieste	7 10	Roma Fiumic.	1 8
Venezia	-1 11	Compasso	0 5
Milano	-3 10	Bari	7 12
Torino	-4 10	Napoli	4 12
Cuneo	2 6	Potenza	2 6
Genova	5 14	S. M. Leuca	8 12
Bologna	-1 6	Reggio C.	10 14
Firenze	-3 11	Messina	12 14
Pisa	0 12	Palermo	12 15
Ancona	2 6	Catania	7 16
Perugia	-1 5	Alghero	9 11
Pescara	1 10	Cagliari	6 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 6	Londra	5 8
Atene	8 12	Madrid	1 12
Berlino	-4 2	Mosca	-3 0
Bruxelles	-2 8	New York	4 16
Copenaghen	1 8	Parigi	2 6
Ginevra	-1 3	Stoccolma	2 6
Heilinski	-3 0	Varsavia	2 4
Lisbona	10 14	Vienna	-3 1

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19.
Ora 7: Rassegna stampa. 8:20: Libertà, a cura dello SpCg. 8:30: Metaeconomici: si ferma Milano. 8:50: Piccolo schermo: ieri e oggi in tv. 9:10: Golfo: trattativa vera o con le carte truccate? Le opinioni di Igor Man e Michele Tito. 9:30: I Verdi verso l'Unità: le voci di Castorano. Con Gianni Martini e Rosa Filippini. 10:10: La vicenda Gladio vista dai giornali. Intervista a Gianni Rocca, condirettore di Repubblica e Carlo Rogroni, direttore del Secolo XIX. 10:30: Uno chansonnier tedesco tra Est ed Ovest. Intervista a W. Biermann. 11: Profumi e balocchi. I giocattoli milionari di Natale. Parliamo i negozianti. 11:30: Carceri civili per un paese più sicuro. I pareri di Luciano Violante, Anna Pedrazzi, Cesare Savi, Gianni Ferrara e N. Umidi Salvi. 12:30: «Consumando». Quotidiano a difesa del consumatore. 14: Notiziario economico sindacale. 14:10: «Spazio musica». Classifica italiana. 15:10: Pomeridiano. Servizi di cultura, spettacolo e attualità. 15:30: «La grana della voce». Lettura di poesie. Amelia Rossini. 18:30: Di teatro, di politica, di musica, di spettacoli. Intervista ad Giorgio Gaber, 1ª parte. 18:10: Pomeridiano 2ª parte. 18:30: Talk Radio. Viaggio nella radiofonica americana. 3ª parte. 17:10: «25. La nostra storia». Intervista ai Poch. In studio Red Canlan.

TELEFONI 06/6791412-06/6798539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via del Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni dell'Unità.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestre L. 1ª pagina ferialte L. 3.000.000
Finestre L. 2ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestre L. 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali. Concess. Ass. Appalti Ferialti L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologio-part. tutto L. 3.500 Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - Via dei Pelasgi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Mesina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas